

FRATE FRANCESCO

rivista di cultura francescana

NARCYZ STANISŁAW KLIMAS

**LA CASA NOVA DI GERUSALEMME.
L'OSPIZIO DEI PELLEGRINI**

estratto

Anno 81 - Nuova Serie - Aprile 2015 - n. 1

LA CASA NOVA DI GERUSALEMME. L'OSPIZIO DEI PELLEGRINI

NARCYZ STANISŁAW KLIMAS

Tra le attività che in modo sistematico i francescani hanno in atto fin dal secolo XVII a favore dei pellegrini che giungono a Gerusalemme è da annoverare la cosiddetta *Casa Nova*. Situata presso la sede della Custodia di Terra Santa, il convento di San Salvatore, essa ha avuto sempre la funzione di accogliere i molti visitatori e favorire il pellegrinaggio ai Luoghi Santi della città. La documentazione in nostro possesso delinea che a partire dal XVII secolo si sviluppò una accoglienza da parte dei Frati Minori con l'istituzione di una casa destinata a tale scopo e retta da una normativa propria. Non si trattava più di accogliere sporadicamente i pellegrini in una parte riservata dello stesso complesso abitato dai francescani, ma, sempre più, di destinare un edificio specifico all'ospitalità. A partire da questo periodo ciò avverrà non solo a Gerusalemme ma si risconterà anche presso i centri di Ramle, di Emmaus e di Acri.

A proposito della *Casa Nova* di Gerusalemme Giovanni Joergensen – attingendo dagli scritti di fra Francesco Cassini da Perinaldo – ricorda la nascita della denominazione di tale edificio che ancora oggi svolge la sua funzione: «Strano davvero questo nome! *Casa Nova*. Nome strano dovuto ad una pura circostanza. Quando il grande Ospizio di Gerusalemme era ancora in costruzione, il lavoro veniva diretto dal vicino convento di San Salvatore, quartier generale dei francescani di Terra Santa, e lì per lì, in mancanza di un altro nome, quel fabbricato in costruzione fu designato dai Padri di S. Salvatore [...] semplicemente come la “*Casa Nova*”. Questo nome, datogli così occasionalmente, divenne poi definitivo ed esteso anzi a tutti gli altri Ospizi della Terra Santa»¹.

¹ G. JOERGENSEN, *Il Libro d'Oltremare*, Firenze 1925, 39-40. Cfr. Archivio Storico della Custodia di Terra Santa (d'ora in poi ASCTS), Cronache e memorie: Cronache generali, 23 «Storia della Terra Santa francescana del P. F. Cassini da Perinaldo. Tomo terzo», 444.

La Casa Nova di Gerusalemme dalle origini ai primi decenni del secolo XX

Agli inizi del XVII secolo cresce tra i francescani di Terra Santa la consapevolezza della ristrettezza degli spazi conventuali non più sufficienti e non più consoni ad accogliere i pellegrini provenienti in particolare dai paesi europei. Lo annota già il p. Francesco Manerba, custode di Terra Santa, nella *Relazione* inviata a papa Clemente VIII nel 1604, a proposito del convento di San Salvatore a Gerusalemme². In una *Relazione*, datata al 1636, si descrivono perfino i dettagli del disagio abitativo sopportato dai religiosi dello stesso convento³ con la conseguente difficoltà dell'ospitalità da rendere ai pellegrini. Data la persistente opposizione dell'autorità turca ad ogni impresa edilizia dei cristiani diretta ai complessi già esistenti e per le accresciute necessità di ospitare sempre più numerosi pellegrini si cominciò a cercare una soluzione oltre le mura conventuali. Ne sono una chiara testimonianza una *Memoria* del 1634 del custode p. Paolo da Lodi indirizzata al ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, con la proposta di realizzare o provvedere, con opportuna autorizzazione, una casa a parte per farvi alloggiare i pellegrini⁴. La richiesta è anche ben motivata: «Pertanto desideroso giustamente l'oratore sia sgravata Terra Santa da tanto indebito peso, e frequente travaglio, et estinguere le mutue occasioni di disgusti et impedire le calunnie verso dei frati, per la suddetta cohabitatione, e soverchia dimestichezza con sì varij gentij, con offesa del decoro del Religioso, e li frati non siano tanto angustiati, massime nei giorni di maggior concorso, di varie nazioni, e si conservi reciproca amicitia. [...] Propone a sua Paternità Rev.ma, essere espedientissimo provvedere una casa capace, comoda e vicina al convento, dove i pelegriini habbino da habitare e provveder-

² *Acta S. Congregationis de Propaganda Fide pro Terra Sancta*, I. 1622-1720, ed. L. Lemmens, Quaracchi, Firenze 1921, 8: «[...] quantumque sia il monasterio angusto, vi si raccolgono nondimeno i peregrini [...]».

³ G. CERAFOLLI, *Inedito del 1636 sulla "Custodia di Terra Santa"*, in *Frate Francesco* 51/2 (1984) 115-116: «[...] stanno molto stretti di stanze perché pochi sacerdoti o nessuno ha cella solo, ma tutti a due con grande incomodità di non poter dormire o studiare a sua libertà; i laici dormono assai più scomodi, ed ognuno si accomoda il suo letto nella stanza dove esercita il suo officio. Molte celle sono oscure e non pigliano aria [...]».

⁴ Cfr. *Memoriale del P. fra Paolo da Lodi al Rev.mo P. Generale dell'Ordine Serafico, ove dimanda che i pellegrini non siano più albergati nel nostro convento in Gerusalemme, ma s'affittino case particolari, come altre volte fecero*, in F. VERNIERO, *Croniche ovvero Annali di Terra Santa*, III. (1632-1637), Firenze 1930, 188-192. Si legge ancora: «Il nostro convento è assai angusto e di poche stanze, e con grandi incomodi gli riceviamo [i pellegrini] con honorate spese 15, 20 giorni, et un mese e più ancora per mancamento tal hora d'imbarchi. Quando sono molti conviene a frati lasciar le proprie stanze et unirsi doi, tre e quattro in più luoghi con mortificazione, e disgusto» ibidem 189.

si del vitto, di propria sustanza, che col denaro non gli mancherà la necessaria servitù e vivranno a loro gusto, et haveranno torcimanni pratici, che gli condurranno senza timore ove vorranno, con le provvisioni che gli piaceranno; e sarà molto ragionevole che lascino qualche cortesia per conservatione di detta casa, e suoi necessarij utensili, et altro pubblico comodo»⁵.

Non conosciamo la risposta del ministro generale al problema posto. Con ogni probabilità si andò avanti con soluzioni interlocutorie e possiamo datare al 1711 la prima notizia sicura – fin'ora rintracciata – riguardante la *Casa Nova* di Gerusalemme. In data 25 aprile dello stesso anno, a motivo della peste, il p. Lorenzo Cozza, custode, aveva decretato: «che s'ordinassero tutte le cose ad effetto di chiudere il Convento [di San Salvatore], per tale effetto si fecer'uscire dalla casa nuova di Terra Santa tutti gli abitanti, e s'aggiustò per il Curato et altri Religiosi che dovevano restare esposti [per assistere i fedeli], e s'apri la porta di detta casa ch'è più prossima al Convento, la quale in altri tempi suol stare chiusa»⁶.

Le misure non valsero a salvare, ad esempio, fra Francesco da Cerinola che, colpito dalla peste, venne alloggiato proprio nella *Casa Nova* ubicata appena fuori del convento di San Salvatore⁷. È in questi due documenti del 1711 che si incontra per la prima volta la denominazione di “Casa nuova”, ubicata nei pressi del complesso conventuale in conformità alla proposta del 1634. La documentazione disponibile informa sulla prassi di trasferire nella *Casa Nova* i frati ammalati di peste per non contagiare i sani rimasti in convento. È il caso offerto dal *Registro de' Religiosi morti in questa S. Custodia dal 1641*, che fino all'anno 1787 riporterà i nomi dei frati ammalati di peste. In questo stesso registro il fabbricato posto appena fuori del convento è sempre più individuato col nome di *Casa Nova*. Una breve lettura cronologica del registro offre utili informazioni: 1693: viene registrato che alcuni frati morti di peste a Gerusalemme, sono “esposti” fuori del Convento, ma non si precisa il luogo (98-99). 1702: 23 giugno: morì nella Casa vicina al convento di San Salvatore, di febbre maligna, il laico F. Vindiciano Discaille figlio della Rif. Prov. di S. Andrea in Fiandra. Si decretò [dal Discretorio] che s'uscisse dall'Infermeria e si mandasse alla sopraddetta Casa, dove habitava il P. Curato, che stava esposto con due altri Religiosi, uno Laico e l'altro Sacerdote per i secolari (119). 1702: luglio, il P. Gio Carij Pred.re dell'Oss. Prov. di

⁵ VERNIERO, *Croniche*, III, 189-190.

⁶ E. CASTELLANI, *Atti del Rev.mo P. Lorenzo Cozza custode di Terra Santa*, I. (1709-1715), IV, Firenze 1924, 123.

⁷ CASTELLANI, *Atti del Rev.mo P. Lorenzo Cozza*, I, 140.

Catalogna, stava al [convento di] San Giovanni in Montana. Fu mandato a questa Infermeria di S. Salvatore. Fu posto nella sopraddetta Casa, e nel quarto giorno delle sua infermità se ne morì (119). 1702: 17 luglio: morì nella sopraddetta Casa. 1702: 25 novembre: e la sera del detto giorno morì nella Casa vicino a S. Salvatore F. Gio Bellin figlio della Prov. Oss. di Valenza, qual era stato esposto alla peste col curato: la sua morte fu cagionata da un cerbouchio che gli nacque sopra una spalla (121). 1711: 6 luglio: di peste passò a miglior vita in questa Santa Città di Gierusalemme nel nostro Lazzaretto il religioso laico F. Francesco di Carinola della Prov. Oss. di Terra di Lavoro, munito di tutti i SSmi Sacramenti et ha servito la S. Custodia con amore e carità per lo spazio d'anni trentuno (135). 1720: 23 maggio: dalla Casa Nova, passò l'anima del fu P. Francesco di Castelnuovo, di mal contagioso (144). 1732: 10 giugno: fu R. P. Custode degl'Angeli Miss. Ap. della Discalciata Prov. di S. Gabriele (Spagna). Con infermità di peste ritrovandosi Curato di Gierusalemme e perciò esposto, dopo 7 giorni di spasimi al Lazzaretto della Casa Nuova in Gerusalemme il dì 10 Giugno 1732 ad Hore 2 di notte (165). 1732: 19 aprile: F. Lorenzo del Rio, Laico dell'Oss. Prov. di S. Giacomo Apostolo attuale Sagrestano del SS. Sepolcro. † [morto] Santo 10 aprile 1732 alle cinque ore dopo mezzogiorno alla Casa Nova (163).

Dal *Registro dei Morti in Custodia 1741-1899*, ricaviamo informazioni su altri casi di morte per peste registrati sempre nella *Casa Nova*. Ecco l'elenco dei casi che arrivano fino all'anno 1787. 1741, 13 agosto: il fu P. Giampietro di Penanco dell'Oss. Prov. di S. Diego Miss. Apost. Morì di peste esposto alla Casa Nuova in qualità di Curato (3). 1742, 7 luglio: il fu P. Nicolò di Napoli dell'Oss. Prov. di Principato, Miss. Apost., morì alla Casa-nuova. Dopo aver assistito in qualità di Curato gli appestati per lo spazio di 10 mesi e 24 giorni, colto anch'egli di mal contagioso spirò (4). 1786, 25 ottobre: il fu F. Antonio Dolores dell'Oss. Prov. di Granata in Andalusia, colpito da morbo pestilenziale nel Conv. di San Giovanni si trasferì alla Casa Nova in Gerusalemme e ricevuto i SSmi Sacramenti della Conf. e Comunione morì il giorno 25 ottobre 1786 dopo aver servito la Terra Santa (28). 1786, 28 ottobre: il fu F. Antonio Filippe della Oss. Prov. di Burgos attaccato in San Giovanni di fiera peste, si portò in Gerusalemme alla Casa Nova passati ivi alquanti giorni, il male si accrebbe e ricevuti i SSmi Sacramenti passò agl'eterni riposi il dì 28 Ottobre del 1786, avendo servito la Santa Custodia (28). 1786, 28 ottobre: il fu F. Antonio di Viterbo dell'Alma Oss. Prov. Romana sorpreso da gagliarda febbre si pose alla Infermeria dopo poche ore si conobbe esser attaccato di peste, onde accompagnato alla Casa nova, e ivi passati 2 giorni finì di

vivere ai 28 Ottobre 1786 avendo servito la Terra Santa anni 2 e mesi 4 (28). 1786, 17 novembre: il fu R. P. Ceslao Kwies dell'Oss. Prov. di Cracovia in Polonia, il quale dal SS.mo Sepolcro passò infermo alla Casa Nova, dove ricevuto con singolar divozione i SS.mi Sacramenti rese lo spirito al suo Creatore li 17 Novembre 1786; avendo esemplarmente servito la Terra Santa (43). 1786, 3 dicembre: il fu R. P. Reginaldo di Attini dell'Oss. Prov. di Basilicata Miss. Apost. Trovandosi attuale Parroco di Betlemme e attaccato di fiera peste, si trasferì a Gerusalemme per curarsi alla Casa nova (43). 1786, 19 dicembre: il fu R. P. Giuseppe di Vergorazzio dell'Oss. Prov. del SSmo Redentore in Dalmazia passò a miglior vita in Gerusalemme alla Casa Nova, dove stava a curarsi di una cancrena (43). 1787, 11 febbraio: il fu F. Pellegrino di Massa Pisana della Riformata Prov. di Toscana, il quale dopo aver con tutta carità assistito i Religiosi infermi di peste alla Casa Nova, passato un tempo congruo si restituì a San Salvatore, e ivi fu sorpreso da febbre maligna munito dei SSmi Sacramenti (29).

È giusto presumere che l'ospitalità resa ai pellegrini non fosse continua e numerosa e che parte del complesso di *Casa Nova* venisse riservato proprio ai frati ammalati i quali, non distanti dal convento di San Salvatore, potevano ricevere le cure necessarie e non diffondere il morbo in convento. L'uso di *Casa Nova* quale ospizio per gli ammalati durò fino ai primi anni del XIX secolo, allorché venne costruita un'infermeria più adatta a tale scopo.

Riguardo ai pellegrini la *Casa Nova* esercitò ininterrottamente l'ospitalità. Annotiamo, di seguito, alcune tra le numerosissime testimonianze. Il p. Elzeario Horn, nel quarto decennio del XVIII secolo, scrive: «Durante gli 8 anni che rimasi a Gerusalemme (1725-1732), giunsero dall'Europa pellegrini di diversi stati e nazioni. Tra i religiosi vi ho notato Benedettini, Carmelitani, Gesuiti, Serviti e Cappuccini; dei secolari poi, oltre agli ecclesiastici, arrivarono Tedeschi, Belgi, Boemi, Polacchi, Italiani, Ungheresi, Francesi, Spagnoli e Inglesi, d'ambo i sessi s'intende; i quali vennero alloggiati nella parte del Convento di San Salvatore assegnata a tale scopo; e quando questa parte si dimostrò troppo ristretta per il numero degli ospiti, allora alcuni venivano sistemati o in stanze dei Frati rimaste libere, oppure nella vicina "Casa dei Pellegrini", specialmente se si trattava di donne»⁸. Di notevole interesse è il seguente risvolto attestato da Giovanni Mariti che fu a Gerusalemme nel 1767. Ecco le sue parole: «Vi sono anche molti Orientali di Rito Latino, i quali da varie parti del

⁸ E. HORN, *Ichnographiae Locorum et Monumentorum Veterum Terrae Sanctae*, Romae 1902, 233 (la traduzione è nostra).

Levante vanno in Gerusalemme. Questi tali, se sono persone, dalle quali la Terra Santa sia consueto che riceva delle carità, o che abbia ricevuti de i favori, accetta ancor essi, ma non gli ammette ad abitare nel Convento, se non per soli tre giorni, dopo i quali son mandati ad abitare in una casa poco da esso distante, e di proprietà della T. S. medesima, ed a questi pure usa la carità di somministrare giornalmente il vitto»⁹. Una cronaca manoscritta del secolo XVIII racconta come, nel settembre 1769: «absoluta est fabrica in domo dicta Casa nuova, quam Directorium die 23 februarii reperare tantum modo ordinaverat; ubi ultra reparationem plura de novo fabricata sunt, ob quas novas fabricas soluta est avania Majoribus Civitatis [Jerusalem] in mense Augusti. Nec non in libro Procurae notatur mille piastrorum datum Architecto. Item pro calce, petris, lignis, laboratoribus notantur 8455 P: md: 8. Ultra triginta ulnas pannis distributas in laboratores. Quid vero Bassa acceperit me latet. Hoc ex ore fide degnissimo scritur: quod Procurator dederit bassa Damasceno in hoc mense Sept. Litteres cambiales continentes 24000 P. solvendas Constantinopoli, quod constat ex litteris Procuratoris ad R.mum Custodem in Contu S. Joannis degentem missis, ubi assecurat: quod dictus Bassa hanc restituet Hierosolymis in suo adventu. Parro ex alijs litteris responsi vis ex Constantinopoli constat dicta 24000 soluta fuisse. Restitutio vero non dum apparet, quin imo pro eo, quod in adventu et presentia Bassa in Capsam comune immitti debuissent Denarij restituti, ex eadem Capsa extracti sunt»¹⁰.

Nel verbale riguardante l'autorizzazione dei lavori suddetti, in data appunto 23 febbraio 1769, ci si riferisce alla "Casa de Pellegrini", che evidentemente non può essere altra se non quella più comunemente nota come "Casa nuova"¹¹. A proposito dei lavori in questione, è da aggiungere che si trova un riscontro anche nella sentenza del Muftì di Gerusalemme, datata 17 agosto 1769, che riconosce ai francescani la facoltà di poter riparare le loro case, eccetto chiese e conventi, senza dover ricorrere alle autorità centrali dello stato¹². *Casa nuova*, o *Casa dei Pellegrini*, o *Ospizio dei Pellegrini* sono dunque denominazioni differenti per indicare finalità diverse attuate nello

⁹ G. MARITI, *Viaggi per l'isola di Cipro e per la Sorìa e Palestina*, III, Firenze 1770, 50.

¹⁰ ASCTS, *Cronache e Memorie: Cronache generali*, 14 «Transumptum fidelissimum adnotationum rr.pp. Octavii n.n. cronistae T.S. et Hieronymi Donner 1766-1784», 46.

¹¹ Cfr. ASCTS, *Governo: Atti Discretoriali (1762-1772)*, 4, c. 170r.

¹² Cfr. E. CASTELLANI, *Catalogo dei firmani ed altri documenti legali emanati in lingua araba e turca concernenti i Santuari, le proprietà, i diritti della Custodia di Terra Santa conservati nell'Archivio della stessa Custodia in Gerusalemme*, Jerusalem 1922, 143, nr. 1055.

stesso edificio. Una delle tante riprove ci viene da un'altra *Cronaca*, nei seguenti termini: «In questo medesimo anno [1769] si ottenne il permesso di poter fare alcune necessarie riparazioni alla cosiddetta Casa nuova, dove alloggiavano i pellegrini in Gerusalemme, e si fabbricò ancora qualcosa di nuovo per ingrandirla»¹³.

In modo ininterrotto *Casa Nova* è stato luogo di approdo a Gerusalemme di innumerevoli pellegrini e famosi personaggi. Per citarne solo alcuni si possono ricordare l'ammiraglio inglese Sidney Smith che sul finire del XVIII secolo – ritiratosi Napoleone dall'Egitto – fece visita a Gerusalemme¹⁴. Un po' curioso è il caso costituito dalla richiesta del vice-console imperiale, Matia Gellad, rivolta ai frati della Custodia perché ospitassero la propria famiglia presso *Casa Nova* in modo che la soldataglia turca non avesse motivo per molestare i suoi congiunti¹⁵. Non si può non citare tra gli ospiti di *Casa Nova* il soggiorno, nel 1830, di George Robinson, il quale ci ha lasciato una pagina su San Salvatore¹⁶.

L'ospitalità, in casi particolari, veniva comunque ancora praticata anche presso il convento di San Salvatore. La documentazione conservata testimonia questo uso e trasmette innumerevoli descrizioni degli ospiti. Ci piace citare quella un po' commovente e caratteristica di M. Poujoulat: «Nous sommes logés dans un édifice qu'on appelle le

¹³ ASCTS, *Cronache e memorie: Cronache generali*, 26 «Memorie cronologiche della Custodia di Terra Santa dall'anno 1768 fino al 1856 non inclusive». «Raccolte dal m.r.P. Francesco da Perinaldo», 15.

¹⁴ P. ANTONIO CIRELLI, *Gli Annali di Terra Santa*, Quaracchi 1918, 417: «L'Ammiraglio Britannico circa il dì 9 Novembre approdò alla rada di Giaffa con la sua flotta, e con lui si accompagnava anche il Visir, il quale si restò in Giaffa, ma Smith passò in Gerusalemme accompagnato da un drappello di truppa inglese, e vi giunse il dì undici di Novembre del 1799, ed andò ad alloggiare in Casa-Nuova, dove inalberò la bandiera inglese, senza la minima opposizione per parte dei Turchi [...]». Sulle relazioni tra Sidney Smith e la Custodia di Terra Santa, si veda F. CASSINI DA PERINALDO, *Storia di Gerusalemme*, II, Roma 1857, 280-283.

¹⁵ CIRELLI, *Gli Annali*, 440.

¹⁶ M. G. ROBINSON, *Voyage en Palestine et en Syrie*, I. *Palestine*, Paris 1838, 41-42: «nous arrivâmes en quelques minutes au couvent latin de Saint-Salvador [...] Comme notre Caravane était quelque peu nombreuse, on nous logea à la Casa-Nova, espèce de succursale que les moines ont fait élever de l'autre côté de la rue, pour la réception des voyageurs, mais plus particulièrement pour les femmes que la curiosité ou la dévotion peut attirer dans ces lieux, les règles de leur ordre ne permettant pas aux personnes du sexe de vivre dans l'intérieur du couvent. Le vaste appartement qui nous fut assigné avait été occupé, dans un temps, par la feue reine d'Angleterre. Lorsque nous y entrâmes, il était entièrement dépourvu de meubles; mais immédiatement après notre arrivée, quatre ou cinq lits furent dressés contre le murs; et une table de bonne dimension, placée dans le milieu de l'appartement, nous servit, suivant le besoin, de table à manger, à écrire ou à lire. Nos domestiques furent logés dans le voisinage immédiat».

Couvent-Neuf; cet édifice n'est séparé du monastère de Saint-Sauveur que par la largeur d'une rue; il n'est destiné qu'à recevoir les pèlerins, et n'offre ni la solidité ni l'aspect impostant des couvents latins de la Terre Sainte. On trouve dans cet hospice comme deux départemens, dont l'un est réservé aux voyageurs d'Europe, l'autre aux catholiques orientaux. Les chambres ou plutôt les salles qu'on a mises à notre disposition, donnent sur une galerie de pierre; le soin qu'on a mis à les garantir des rayons du soleil, les rendent un peu tristes. Chaque chambre a deux ou trois lits. J'étais très fatigué quand je me suis couché, et le besoin extrême du repos m'a fait trouver mon lit doux et commode [...] à mon réveil [...] Je suis monté sur une des terrasses de l'hospice, afin de promener mes regards sur cette Jérusalem [...]»¹⁷.

La specifica esperienza dell'ospitalità praticata per lungo tempo presso la *Casa Nova* di Gerusalemme ha maturato il collaudato sistema che – proprio per l'esperienza acquisita in questo campo – è passato a istituzioni similari sorte, naturalmente, molto tempo dopo.

La Casa Nova nel XIX secolo

Tra gli storici della presenza francescana a Gerusalemme e più in generale, sulla storia della Custodia di Terra Santa, va annoverato Fra Francesco Cassini da Perinaldo, già citato, che verso la metà del XIX secolo annota con precisione alcuni passaggi circa *Casa Nova*. Essa è un ospizio attiguo al convento di San Salvatore – quartiere generale dei francescani – e da lungo tempo espleta l'accoglienza ai pellegrini di ogni paese gratuitamente: «Ora noi alberghiamo tutta questa gente senza accettazione di persone, in un ospizio conosciuto sotto il nome di Casa nuova, non ostante che sia abbastanza antica, che è divisa dal convento di S. Salvatore unicamente da una contrada. La Casa nuova pertanto sta sempre aperta, ed è un continuo flusso e riflusso di Francesi, d'Inglese, d'Italiani, di Spagnuoli, di Austriaci, di Ungheresi, di Prussiani, di Bavaresi, di Polacchi, di Americani, e di Arabi, uomini e donne, grandi e piccoli, ricchi e poveri, cattolici e protestanti, increduli e frammassoni, girovaghi ed

¹⁷ M. MICHAUD - M. POUJOLAT, *Correspondance d'Orient 1830-1831*, IV, Paris 1834, 187-188. L'Autore andò ad abitare in una stanza di San Salvatore a motivo della sua salute il 18 febbraio 1831 (ibidem, V, 63-67). Baptistin Poujoulat, venuto a Gerusalemme il 5 dicembre 1837, ospite a *Casa Nova*, interessato a vedere la stanza del convento dove soggiornò, ammalato, suo fratello nel 1831, del quale trovò il nome inciso sulla porta della stanza. Cfr. B. POUJOLAT, *Voyage dans l'Asie Mineure en Mésopotamie, a Palmyre, en Syrie, en Palestine et en Égypte*, II, Paris 1841, 465-466.

emigrati, e fra questa ciurma vi sono anche dei veri pellegrini, i quali tutti sono ospitati per un mese intiero, ed hanno quel medesimo vitto che si dà ai Religiosi»¹⁸.

Nel 1846, un altro cronista, il Buseti, informa della problematica dei lavori per ampliare *Casa Nova* e renderla adatta alle esigenze del tempo. Opera portata avanti con enormi difficoltà dal custode p. Paolo Antonio da Moretta a motivo, tra l'altro, dell'opposizione operata dal primo patriarca di Gerusalemme, mons. Valerga, che aveva fatto il suo ingresso in città il 17 gennaio 1848¹⁹.

Circa gli sviluppi della fabbrica di *Casa Nova*, in questo periodo, sono importanti due testimonianze. La prima proviene dal *Prospetto della Custodia di Terra Santa*, all'anno 1856 è scritto: «In questa stessa Santa Città [di Gerusalemme] nell'anno 1847 era stata fabbricata una spaziosa casa per albergare i Pellegrini, ora abitata da Monsignor Patriarca, dal suo clero secolare e seminaristi»²⁰. La seconda testimonianza è di p. Alessandro Bassi: «Incomincio intanto dalla porta occidentale d'Ebron o Betlemme, per la quale sogliono entrare i viaggiatori d'Europa. [...] La prima casa che incontriamo, volgendoci a sinistra per andare all'ospizio ed al convento latino, fu costrutta da lui [p. Paolo Peretti], onde procurare ai viaggiatori un migliore albergo: nel quale, oltre altre commodità, intendeva di aprire una biblioteca, ed iniziare un museo archeologico e di storia naturale per servizio de' colti pellegrini. Ma uscito lui dal governo della missione, e venutovi dopo sei secoli di sede vacante un nuovo patriarca latino, quella casa ebbe l'onore, per quanto trovo nel Mislin, di diventare patriarcato. Così i viaggiatori continuano ad adagiarsi alla meglio nella Casa Nuova, la quale aveva pur tanto bisogno di mutare una volta nome, e chiamarsi casa vecchia, tanto è disadatta all'uso, cui è costretta di servire. Si debbe interamente al P. Paolo, se questa fabbrica si murò; chè egli solo poteva ottenere di farlo così vicino alla cittadella del bàscia Mohàmmed el Chiprisli, governatore in allora di Gerusalemme, appo il quale era in molto favore. Tanto mai non ottennero i Greci, de' quali è il vicino terreno vuoto, sebbene grosse somme profferissero per potervi fabbricare. Su quel terreno aprivasi un'antica cisterna, che era chiamata Piscina di Betsabea: il console di

¹⁸ *La Terra Santa descritta dal padre Francesco Cassini da Perinaldo*, Genova 1855, II, 64-65; III, 444-445.

¹⁹ ASCTS, Cronache e memorie: Cronache generali, 29 «Busetti, Cronaca di T. S. 1219-1858», 63-64; 113-114.

²⁰ *Prospectus Custodiae Terrae Sanctae Prospectus locorum et religiosorum Ordinis Minorum S. Francisci, Custodiae Terrae Sanctae, Hierosolymis 1856*, 23.

Francia, il quale abitava lì presso, ottenne di farla riempire nel 1844, perchè anzi che cisterna, era divenuta cloaca. A fianco all'albergo attuale del patriarca latino avvi quello del greco cattolico con una sua chiesa da poco edificata [...]»²¹.

La viaggiatrice Sodar de Vaulx, nel sua opera, ricorda *Casa Nova* varie volte e a proposito di diverse circostanze. Cita l'albergo dei francescani a proposito del patriarca di Gerusalemme che vi aveva preso alloggio, ricorda l'attività scrittoria del Poujoulat nel 1830 che alloggiava nella stanza vicino a quella abitata da de Chateaubriand, comparando, tra l'altro, i nomi incisi sulle mura della stanza con quelli riportati in un registro d'archivio. Inoltre ricorda l'arrivo a Gerusalemme della Sig.a Dietrichstein che nel 1860 prese alloggio alla *Casa Nova*, anzi alla sua morte – dopo aver fabbricato degli alloggi sul terrazzo dello stesso albergo – lasciò i suoi averi per finanziare gli ulteriori lavori necessari alla *Casa Nova*. Venne così completata l'ala destra del fabbricato nel 1878. Molte le notizie intorno a *Casa Nova* ricavabili da questa autrice, ma non sempre esse si sono rivelate precise²². Tra gli altri viaggiatori e ospiti che descrivono con sufficienti informazioni *Casa Nova* vanno ricordati almeno Emilio Dandolo, tra il 1850 e il 1851²³; il padre Amédée de Damas, presente a Gerusalemme nel 1859²⁴; L. Gabryel, arrivato a Gerusalemme nel 1864²⁵.

In verità il *Prospectus* della Custodia di Terra Santa, fissa la data del completo rifacimento di *Casa Nova* all'anno 1866: «Idem Conventus [San Salvatore] adjunctam habet satis amplam habitationem vulgo dicta “Casa Nova” ad peregrinos hospitandos, quae anno 1866 a fundamentis restaurata et ampliata fuit»²⁶. Interessante si rivela una

²¹ A. BASSI, *Pellegrinaggio storico e descrittivo di Terrasanta*, II, Torino 1856, 41-43. E ancora si legge: «Sino ai tempi del Chateaubriand i viaggiatori si alloggiavano in San Salvatore, perchè pochi. Essendosene in appresso accresciuto il numero, si assestò per ospizio questa casa; nella quale i viaggiatori di qualunque religione e patria sono mantenuti per un mese, senza che loro sia domandato scotto. In tutte le altre case francescane di Palestina, l'ospitalità è per tre giorni» ibidem 42-43, nota 1.

²² M. SODAR DE VAULX, *Les splendeurs de la Terre Sainte. Ses sanctuaires et leurs gardiens*, Paris 1889, 127-132.

²³ E. DANDOLO, *Viaggio in Egitto, nel Sudan, in Siria ed in Palestina (1850-1851)*, Milano 1854, 388. Cfr. È. GENTIL, *Souvenirs d'Orient*, Metz-Paris 1856, 221, dove si accenna all'alloggio dei pellegrini chiamato Casa Nova, e poi alle pagine 401-402, si parla un po' diffusamente della partenza dei pellegrini e della ospitalità francescana mal ricompensata.

²⁴ A. DE DAMAS, *En Orient*, II. *Voyage en Judée*, Paris 1864, 13.

²⁵ L. GABRYEL, *Danube, Nil et Jourdain. Souvenirs et impressions de voyage*, III, Paris 1864, 70.

²⁶ *Prospectus Custodiae Terrae Sanctae*, an. 1866, 10. Lo stesso documento ci informa sul nome del frate responsabile di *Casa Nova*: «Fr. Valentinus a Monteleone

descrizione fatta dal conte Robert des Maisons: «Les moines pleins d'obligeance et d'empressement nous conduisirent dans nos chambres, dans nos cellules pour mieux dire. La maison réserve aux logements des pèlerins porte le nom de Casa Nova, mais au dessous de la porte l'inscription dit: Hospitium Franciscanum. Comme toutes les maisons arabes, Casa Nova se compose de constructions entourant une cour et forme un bloc rectangulaire perce de petites fenêtres grillées donnant sur les ruelles. La cour est remplacée ici par un jardin. L'entrée est en forme d'allée voûtée, fermée par une grille et une porte. Au rez-de-chaussée et au premier étage, des galeries en forme de cloîtres avec de grands arceaux font une décoration très noble et un *promemoria* très agréable. Dans les galeries donnent les portes de cellules, garnie de lits, de tables, de chaises, le tout très simples. Les murs extérieur et intérieurs sont peints à la chaux. Braves moines, avec sa simplicité, votre hospitalité l'emporte de beaucoup sur le luxe de Rotelleries les plus, fameuses. Le comite assigne les différentes cellules a chaque pèlerin suivant les qualités et l'âge. Personne n'en a se plaindre et personne ne se plainit»²⁷. Nella seconda metà del XIX secolo la fabbrica è ormai completata e di grande respiro. Basti, tra le tante testimonianze, quella rilasciata nel 1873 da Domenico Faija che spiega: «Viene denominata, in Gerusalemme, Casa Nova un gran fabbricato per alloggiarvi i pellegrini. È disposta a guisa di un Convento, ove vi sono dei corridoi in quadrato con le rispettive camere tanto per gli uomini che per le donne; vi ha un sufficiente cortile e due refettori capaci di 400 persone con comoda cucina oltre gli annessi, non escluso un terrazzo. È mantenuta pulita, molto più che è di novella costruzione; è distante dal convento dei frati per una sola breve via, e questi intendono unirla allo stesso, ove mai un proprietario Greco cederebbe, mediante una corrispondente paga, la sua abitazione, che in alto ve la divide. In Gerusalemme oltre alla surriferita ve ne sono

Obs. Prov. Marchiae Ancon. Hospitio Peregrinor. addictus» ibidem, an. 1868, 15. Nello stesso anno veniamo a sapere, dal *Diario* del custode p. Serafino Milani, di un grave fatto accaduto a Casa Nova: «A dì 6 [ottobre 1866]. Verso le ore 3 p.m. cadeva nella fabbrica della Casa Nova, dall'altezza del muro ove incomincia la volta, nell'interno della stanza, p. Serafino di Rocca Scalegna, e ne riportava una ferita alla testa e contusioni all'omero destro. Nella caduta rimase come morto: poi si riebbe, fu trasferito all'infermeria, e si poté osservare che la ferita non parrebbe sì grave come si temeva, per esser caduto colla testa sopra pietre taglienti» ASCTS, Cronache e memorie: Cronache dei custodi, 1 «Diario di Ser. Milani».

²⁷ R. DES MAISONS, *Faits et gestes de la caravane de Terre-Sainte en 1868*, Évreux 1891, 240.

altre due, una dirimpetto al Convento del SS.mo Salvatore, ed altra attaccata alla Chiesa della Flagellazione»²⁸.

Il nome, le statistiche e i regolamenti di Casa Nova

Sulla denominazione è già stata indicata l'origine che si determinò in seguito alla decisione del Consiglio dei Padri di Terra Santa tenutosi nel febbraio del 1769 di restaurare e poi ampliare la "casa dei pellegrini". Durante i lavori l'edificio venne ovviamente e semplicemente designato col nome di *Casa Nova*, come di fatto doveva apparire a chi aveva visto la costruzione precedente. Dal 1769 al 1846 non siamo informati di lavori di rilievo portati alla struttura. Certo è che l'edificio venuto fuori dagli interventi di metà del XIX secolo è di grandi proporzioni rispetto al precedente. Infatti le esigenze abitative dei decenni precedenti sono assai modeste rispetto al nuovo flusso che ormai includeva numerosissimi pellegrini viaggiare per tutto il medio oriente. Dall'apposito registro manoscritto, *Navis peregrinorum*, sappiamo che proprio nel 1769, ospitati dai francescani a Gerusalemme, vi furono solamente 13 pellegrini. Anche ammettendo qualche dimenticanza, il numero dei pellegrini non risulterà molto diverso. L'anno seguente, infatti, il citato registro annota non più di 14 pellegrini. e per confermare l'idea, nel 1835, ad esempio, risulta il numero di soli 23 pellegrini. Tra le varie testimonianze a questo proposito basterà citare il de Chateaubriand, che insiste sulla estrema esiguità dei pellegrini²⁹.

Il numero assai contenuto dei pellegrini non rappresentava però per i francescani un minor lavoro in quanto presso l'autorità civile il singolo religioso si faceva garante del pellegrino dovendolo accudire e seguire nelle sue varie peregrinazioni in Terra Santa. Dallo sbarco a Giaffa fino alla data di partenza il pellegrino veniva, dunque, preso in consegna dal singolo frate onde evitare qualsiasi genere di problemi. Ad esempio, Eugene Roger, a Gerusalemme nel 1644, è esplicito nel dire che qualora il pellegrino non fosse stato in grado di pagare determinati diritti, veniva reso responsabile il convento di San Salvatore³⁰. Più tardi, un secolo dopo, l'accademico fiorentino G. Mariti potrà scrivere: «Se accadesse qualche sinistro a un Européo secolare, i Padri stessi sono quelli che ne trattano l'accomodamento con le regole me-

²⁸ D. FAJJA, *Breve viaggio pei Luoghi Santi della Palestina nel 1873*, Palermo, 1874, 184-185.

²⁹ F. R. DE CHATEAUBRIAND, *Itinéraire de Paris à Jérusalem*, Tours 1871, 265.

³⁰ E. ROGER, *La Terre Sainte, ou description topographique très-particulière des saints Lieux, et de la Terre de Promission*, Paris 1664, 40.

desime come se si trattasse di un loro proprio affare»³¹. Le cronache e i resoconti del tempo non mancano di sottolineare come le difficoltà di visita fossero davvero gravi. Non si poteva prevedere la data di ritorno con precisione e gli spostamenti erano gravati da oggettive condizioni. Il soggiorno a Gerusalemme, ancora nel 1846, prevedeva una durata di circa un mese, come limite piuttosto ordinario. Finché il numero dei pellegrini rimase contenuto si poteva fruire dell'ospitalità data dal convento di San Salvatore. Le mutate condizioni, man mano di numero e l'accresciuta presenza femminile tra i pellegrini, costrinsero i francescani ad adottare soluzioni più adeguate alle necessità. Robinson, ad esempio, nel 1830 scrive del suo viaggio: «Comme notre caravane était quelque peu nombreuse, on nous logea à la Casa-Nova, espèce de succursale que les moines ont fait élever de l'autre côté de la rue, pour la réception des voyageurs, mais plus particulièrement pour les femmes que la curiosité ou la dévotion peut attirer dans ces lieux, les règles de leur ordre ne permettant pas aux personnes du sexe de vivre dans l'intérieur du couvent. Le vaste appartement qui nous fut assigné avait été occupé, dans un temps, par la feue reine d'Angleterre»³².

Intorno alla metà del secolo XIX riprende floridissimo il pellegrinaggio europeo in Terra Santa e sarà questo il motivo che determinerà l'ampliamento di *Casa Nova*. Gli stessi francescani lavorarono alla fabbrica fino al confezionamento degli arredi interni. Il risultato fu la disponibilità di due ampie sale da pranzo, capaci di 400 persone³³ e di 116 camere³⁴. Nel 1895 si provvederà ad aggiungere un altro piano, ottenendo la disponibilità di 50 stanze. Nel 1896, ad esempio, vennero alloggiati 527 pellegrini con un totale di 6.326 giornate di presenza³⁵. Una decina d'anni dopo Eliseo Battaglia poteva scrivere: «La Casa Nova di Gerusalemme, dopo parecchi ingrandimenti e abbellimenti [...] così come oggi è ridotta, è davvero un Albergo di prim'ordine, e che può benissimo ospitare principi reali e sovrani, come ne ospitò anche quando non poteva offrire tutto il più moderno comfort»³⁶. Da allora e fino ai giorni nostri vi furono compiuti altri lavori, apportan-

³¹ G. MARITI, *Istoria dello stato presente della città di Gerusalemme*, I, Livorno 1790, 30, 71.

³² ROBINSON, *Voyage*, I, 41-42.

³³ FALJA, *Breve viaggio*, 184.

³⁴ SODAR DE VAULX, *Les splendeurs de la Terre Sainte*, 130.

³⁵ G. GOLUBOVICH, *Serie cronologica dei reverendissimi superiori di Terra Santa...*, Gerusalemme 1898, 196.

³⁶ E. BATTAGLIA, *Visioni d'Oriente. Ricordi di Palestina*, Milano 1914, 440.

do notevoli migliorie per renderla più funzionale e più aderente alle crescenti esigenze.

Di rilievo, circa il servizio peculiare rappresentato da questa istituzione quale nota caratteristica della città di Gerusalemme, è l'ambito normativo che, man mano, è servito per sorreggere un tale esercizio. Ad esempio per ovviare agli abusi che si erano andati creando, con decreto del 28 maggio 1879, la S. Congregazione di Propaganda Fide dispose in particolare che: 1. Nei conventi ed ospizi di Terra Santa non si riceva se non coloro che fossero muniti di lettere testimoniali del proprio Ordinario; 2. Il pellegrino munito di tali lettere venga ospitato a Gerusalemme per 15 giorni (e non più 1 mese come prima); mentre a Betlemme, Nazaret, Giaffa e S. Giovanni in Montana (Ain Karem) soltanto per 3 giorni; 3. La durata dell'ospitalità sopra determinata non potrà essere prorogata se non dalla stessa Congregazione di Propaganda Fide³⁷.

Dette disposizioni, ormai datate, hanno di fatto contribuito a consolidare una tale istituzione nel suo carattere religioso di servizio al pellegrino cristiano. Le disposizioni adottate, infatti, sono sempre finalizzate al servizio peculiare che si deve assicurare. Il 7 luglio 1874 il cardinale Giovanni Simeoni, prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, permette che il direttore della *Casa Nova* sia un religioso sacerdote e il 14 marzo 1881, il Consiglio dei padri francescani di Terra Santa decide che una stanza della medesima *Casa Nova* venga destinata ad oratorio privato perché i pellegrini possano ritirarsi in preghiera. Col trattato di Mitilene del 1901 tra Francia e Turchia, il governo ottomano riconobbe alla *Casa Nova* di Gerusalemme l'esistenza legale, accordando inoltre l'esonero dall'imposta fondiaria e le immunità doganali di regola. Disposizioni ratificate, per interessamento del governo francese, con un nuovo accordo nel 1913, reso noto ufficialmente il 21 giugno 1914. Nella circostanza dei due grandi conflitti del XX secolo – 1914-1918 e 1940-1945 – *Casa Nova*, divenne ospizio per le famiglie di sfollati, tornando alla sua normale funzione terminate le esigenze poste dalla guerra.

In verità, con i suoi regolamenti e attraverso i propri usi, *Casa Nova* ha assicurato nei secoli una ospitalità tanto gradita quanto necessaria per i non pochi pellegrini giunti alla città santa. In un certo senso essa è erede e continuatrice dell'opera iniziata con gli *hospitales peregrinorum* di epoca crociata. Del resto l'ospitalità in essa pratica e assai richiesta fino ai nostri giorni, è improntata ad una finalità eminentemente religiosa, operata dapprima tra le mura conventuali

³⁷ Cfr. "Il Pellegrino in Terra Santa", I Firenze 1870, 36-40.

e poi, adeguandosi alle esigenze del tempo, praticata in una casa nelle immediate adiacenze della stessa casa religiosa. Ci piace citare ciò che Matilde Serao ha osservato dopo il suo viaggio in Terra Santa del 1893, proprio a proposito dell'ospitalità offerta dalla *Casa Nova*: «Ma l'alloggio religioso, l'alloggio pio, quello che preferiscono i viaggiatori di religione, è il grande, bellissimo ospizio dei francescani, *Casa Nova*, dove da San Francesco in poi, da quando il più umile e il primo fra i cristiani, il poverello di Assisi, andò in Palestina, l'ospitalità si esercita con affetto e una nobiltà d'animo che commuove»³⁸.

La Santa Sede e la Casa Nova

Nei rapporti secolari tra la Santa Sede e la Custodia di Terra Santa affiora, di tanto in tanto, la specificità dell'accoglienza offerta dai francescani in tutti i Luoghi Santi. Tra questi – che per contaminazione e “parentela” verranno indicati anch'essi col nome di *Casa Nova* – occupa un posto di rilievo la menzione di *Casa Nova* di Gerusalemme. Nelle *Relazioni* che già agli inizi del secolo XVII vengono inviate periodicamente dal custode di Terra Santa alla Santa Sede, non sono sporadici gli accenni alla ospitalità e ai luoghi ove essa è offerta a vantaggio dei pellegrini che giungono da molte parti del mondo. La Santa Sede, a sua volta, non ha mancato di mostrare concreto interessamento per tale attività e nel XIX secolo essa è intervenuta varie volte allo scopo di rendere più efficiente e ordinata la particolare forma di ospitalità. Per lo più gli interventi della Sede apostolica sono resi dietro richiesta dei francescani che con l'atto dovuto di rivolgersi alla competente autorità contavano di evitare sgradevoli incidenti di natura amministrativa e burocratica. È il caso, ad esempio, della supplica con la quale il custode e i Discreti di Terra Santa richiedevano una casa per gli esercizi spirituali³⁹. Il 12 febbraio 1862 il S. Padre si degnava di approvare quanto richiesto in questi termini: «Concedia-

³⁸ M. SERAO, *Nel Paese di Gesù*, Napoli 1907, 310.

³⁹ ASCTS, *Cronache e Memorie: Cronache generali*, 32 «Cronaca di Terra Santa compilata ... dal P. Eutimio Castellani», 112-113: «In vista sempre crescente dei Pellegrini, sarebbe ottima cosa stabilire in Gerusalemme un'apposita Casa di Spirituali Esercizi, in cui potessero ritirarsi per otto o dieci giorni tutte quelle persone, sia Ecclesiastiche che Secolari, estere o indigene, che avranno bisogno di detto Ritiro [...] L'unico locale che i Padri Francescani abbiano disponibile per tale scopo nella Santa Città di Gerusalemme si è la Casa fatta a modo di Ospizio o Convento che sta unito al Santuario della Flagellazione».

mo la grazia richiesta, affinché possa aprirsi la Casa di Esercizi; nulla stando in contrario»⁴⁰.

Con l'andar del tempo si erano introdotti presso le *Case Nove*, compresa quella di Gerusalemme alcuni abusi insistenti, specialmente, sulla durata della permanenza dei pellegrini. Della cosa fu informata la Santa Sede che intervenne con un decreto della S. Congregazione di Propaganda Fide: «Si conosce essere state stabilite e ordinate più cose per favorire la devozione verso i santuari di Palestina, ai quali è celebre fino da remotissimi tempi il pellegrinaggio dei fedeli, e per procurare la salute delle anime principalmente con la rimembranza della passione di N.S.G.C. della quale quei luoghi furono decorati. Tuttavia è da lamentare che nonostante la santità dei luoghi e delle cose, e tutto ciò che fu sancito intorno al culto da prestarsi ai monumenti santissimi della religione, e intorno all'ospizio da darsi ai pellegrini, con l'andar del tempo si siano introdotti vari abusi, cosicché continuamente sopra ciò siano state fatte richieste alla Sacra Congregazione deputata agli affari di Propaganda Fide. Per introdurre pertanto un ordine più conveniente e più adatto ai luoghi santi, la prefata Sacra Congregazione, richiesto il voto del R.mo Mons. Patriarca di Gerusalemme, e del R. P. Ministro Generale dell'Ordine dei Minori di S. Francesco dell'Osservanza, al quale sono affidati i medesimi santuari, giudico doversi stabilire: 1. Che nei Conventi, o ospizi di Terra Santa non sia per l'avanti ricevuto alcuno, se non mostri le lettere testimoniali del suo Ordinario, le quali facciano testimonianza della vita e de' costumi di lui, ed indichino se esso sia congiunto in matrimonio, se con la sua moglie, e se per devozione intraprende il pellegrinaggio di Palestina. 2. Che ai pellegrini, i quali sono commendati dalle lettere testimoniali dell'Ordinario, si dia ospizio dai Francescani nel convento di Gerusalemme soltanto per quindici giorni, in quello poi di Betlemme tre giorni e altrettanti in quello di Nazaret, in quello di Joppe (comunemente di Giaffa), ed in quello che si appella di S. Giovanni in Montana. 3. Che senza licenza della S. Congregazione di Propaganda Fide, o se il caso non ammetta indugio, senza quella del R.mo Monsignor Patriarca di Gerusalemme, o in assenza di lui, del suo Vicario, data in iscritto, il tempo dell'ospitalità determinato come sopra, il quale del resto è bastante a soddisfare la devozione dei pellegrini, in niun caso giammai, o in riguardo affatto di nessuno possa essere prolungato o dal padre custode, o da chiunque altro. Le quali cose in vero essendo state riferite al SS. Signor Nostro Pio per divina provvidenza PP. IX, nella udienza del di 15 del mese di Maggio

⁴⁰ Ibidem 111.

dal medesimo sottoscritto Segretario della S.C.P.F. ratifico ogni cosa, e con la sua apostolica autorità confermo, e al tempo stesso comando che avessero forza ed effetto due mesi dopo, da computarsi dal giorno che è scritto in questo decreto, non ostante qualunque cosa in contrario. Dato a Roma dal palazzo della Congregazione di Propaganda Fide 28 Maggio 1870. A. Card. Barnabò, Pref. Giovanni Simeoni Segretario»⁴¹.

Un po' curiosa risulta per noi oggi la chiarificazione operata dall'intervento della Congregazione a proposito della nomina – il 13 ottobre 1873 – alla direzione della *Casa Nova* riservata ad un religioso sacerdote. Infatti la direzione della casa era stata sempre affidata a fratelli non sacerdoti, ma era sembrato opportuno alle autorità della Custodia nominare un sacerdote per motivi pastorali. Il 7 luglio 1874, il cardinal prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide notificava, al presidente custodiale, la seguente risposta: «Col suo foglio del 7 marzo la Paternità Vostra Rev.ma esponeva che il Discretorio di Terra Santa amava affidare ad un Padre la direzione della così detta Casa Nova in Gerusalemme, che serve a ricevere i Pellegrini, e ne chiedeva l'approvazione di questo S. Consesso. Prese le opportune informazioni si è veduto che pel convenevole dei Pellegrini gioverà che nel giorno siavi nella detta Casa un Sacerdote, nella notte però basta che vi stiano i Fratelli conversi, come fin ora si è osservato. La onde Sua Eminenza il Sig. Card. Prefetto desiderando che non si facciano innovazioni, non consente che il Sacerdote, al quale vuole affidare la suindicata casa, vi stia anche la notte a dormire, potendo il medesimo comodamente ritirarsi la sera nel suo Convento, la cui piccola porta sta a pochi passi dalla Casa Nuova, per esser questa separata dallo stesso Convento da una stretta strada»⁴².

Altro aspetto occasionante l'intervento della Sede apostolica era il "regime" penitenziale che i pellegrini latini giunti in Terra Santa avevano, naturalmente, da osservare e sul quale vegliava l'autorità religiosa. Riguardo alle pratiche di digiuno ed astinenza, ad esempio, il p. Gaudenzio da Matelica, custode di Terra Santa, aveva pensato di attenuare, per i pellegrini, una certa rigidità in proposito. Perciò si rivolse a Roma, per i debiti permessi. La petizione ebbe esito negativo. La Congregazione di Propaganda Fide in data 14 febbraio 1876, scrive: «La supplica, colla quale la Paternità Vostra implorava la facoltà di poter somministrare ai pellegrini e viaggiatori cibi di grasso

⁴¹ Cfr. "Il Pellegrino in Terra Santa", I, Firenze 1870, 38-40.

⁴² ASCTS, Copialettere: Propaganda Fide, 11 [Reg. L], 46-47. Cfr. ASCTS, Status locorum et personarum: Famiglie Religiose, 3 (a. 1873).

nei giorni di Sabato, ed altre larghezze nei giorni di digiuno, venne rimessa alla Suprema, alla quale ne spetta la decisione. La medesima è stata proposta nella Feria IV, di questo mese, e dagli Eminentissimi Inquisitori Generali è stata spedita col decreto *non expedire*, ritenendo potersi abbastanza provvedere alle esigenze individuali coll'uso della facoltà contenuta nelle quinquennali. Tanto per sua norma, e in questa prego Dio che le conceda ogni bene. D.V.P. Aff.mo Alessandro Card. Franchi Prefetto - G. B. Agnozzi Pro-Secretario»⁴³. Naturalmente questo genere di interventi interessava direttamente le attività delle *Case Nove* in quanto, in esse, si doveva osservare un regime di vitto permesso dalle norme circa il digiuno e l'astinenza. Così, non sono meno interessanti, per la conoscenza delle attività espletate dalle *Case Nove*, gli ordinamenti da osservarsi circa l'elemosina, il compenso dovuto per l'ospitalità offerta o data gratuitamente. A questo proposito si possono contare vari interventi⁴⁴ i quali, sebbene i molti casi si sono rivelati onerosi per i francescani, hanno comunque contribuito a svolgere con diligenza e attenzione la straordinaria opera di assistenza prestata – spesso non senza complicatissime difficoltà – a tanti pellegrini provenienti da tutto il mondo.

Personaggi illustri che soggiornarono in Casa Nova

Non sarà forse privo di interesse un breve elenco di alcuni personaggi che hanno onorato la *Casa Nova* di Gerusalemme con il loro soggiorno durante gli ultimi cento anni. Tra i tanti ne citiamo alcuni che ebbero con i francescani della Custodia rapporti più stretti. Vi alloggiò, una dozzina di giorni nell'autunno del 1861, Enrico V di Francia, Conte di Chambord, col suo seguito. Arrivò a Gerusalemme

⁴³ ASCTS, Copialettere: Propaganda Fide, 11 [Reg. L], 58-59.

⁴⁴ Pio VI, nella Lettera apostolica *Inter cetera divinatorum* del 31 luglio 1778 [*Bullarii Romani Continuatio*, t. VI, pars I (n. 179), Prati 1847, 503-507] tra le opere di Terra Santa elenca: «quia peregrinos in hospitia excipiunt», e dichiara che per le diverse opere sono necessarie elemosine; nel 1891, la Congregazione di Propaganda Fide, con decreto *Haud ita*, del 20 febbraio stabilisce: «ingentes sane expensas ad peregrinos hospitio recipiendos exig»; papa Benedetto XV, con il breve *Inclytum Fratrum Minorum conditorem*, del 4 ottobre 1918, tra i *munus* della Custodia indica: «peregrinos undique, pietatis causa, advenientes gratuito hospitio accipere»; Pio XII, con la Lettera *Quinque ante annos*, dell'1 luglio 1947, dichiara: «Et cum e quavis terrarum orbis parte peregrini excupiant sacra ea loca adire ac venerari, nihil vos, pro facultate, reliqui facitis, ut iidem hospitaliter excipiantur, utque nulla res desit qua eorum commoratio facilius ac commodior reddatur [...]. Pergite igitur, ut facitis, navam hac in causa operam praestare vestram [...]» *Acta Ordinis Fratrum Minorum* 66/5 (1947) 114.

il 22 ottobre 1861 e ripartì il 5 novembre⁴⁵. Il 31 marzo 1866 arrivò a Gerusalemme il principe Taxis e i conti Furin e alloggiarono a *Casa Nova*⁴⁶. A *Casa Nova* di Gerusalemme trascorse gli ultimi giorni di vita e vi morì, il 9 giugno 1868, la serva di Dio Paolina dei Marchesi Nicolay, tanto benemerita del Santuario di Emmaus. Nel settembre 1869 vi soggiornò, dall'11 al 16 settembre, il principe Amedeo di Savoia⁴⁷. Nel gennaio del 1874 vi rimase una settimana il Duca di Parma⁴⁸. L'8 gennaio 1885 il Governatore di Palestina restò a pranzo in *Casa Nova* col suo figlio ed un turco alla presenza del custode e del padre direttore della casa⁴⁹. Il 14 febbraio del 1887 arrivò Vittorio Emanuele, principe ereditario della casa Savoia. Fu ricevuto con grandi onori a Gerusalemme e a Betlemme⁵⁰. Nel marzo 1894 si fermò 6 giorni il duca Enrico d'Orleans con la sorella Elena e col conte Costa de Beauregard e sua moglie⁵¹. Il 2 maggio 1894, arrivò a Gerusalemme l'ammiraglio della squadra francese con una trentina di ufficiali⁵². Il 5 ottobre 1904, a sera arrivò a Gerusalemme il principe Ferdinando di Savoia con ufficiali ed allievi dell'Accademia Navale di Livorno⁵³. Il 5 febbraio 1906 arrivò a Gerusalemme ed ivi soggiornò Don Carlos di Borbone, duca di Madrid, che fu per due volte ospite dei frati⁵⁴. Dal 4 al 14 ottobre 1906 sostò l'allora mons. Angelo Roncalli⁵⁵. Il card.

⁴⁵ ASCTS, Cronache e Memorie: Cronache generali, 32 «Cronaca di Terra Santa compilata ... dal P. Eutimio Castellani», 74-78: «si mostrò molto soddisfatto, benché l'alloggio sia stato modesto e semplice».

⁴⁶ *Ibidem* 273.

⁴⁷ *Ibidem* 274: «Il Principe prendeva alloggio a Casa Nova, preparata ad hoc con un divanetto tappezzato di seta».

⁴⁸ *Ibidem* 586: «Anziché nel Patriarcato latino volle prender alloggio a Casanova. Alcuni diplomatici non approvarono la cortesia dei Francescani».

⁴⁹ ASCTS, Cronache e memorie: Cronache dei custodi, 3 «Giornale del P. Guido da Cortona custode di Terra Santa» (1880-1883), 215.

⁵⁰ ASCTS, Cronache e Memorie: Cronache generali, 32 «Cronaca di Terra Santa compilata ... dal P. Eutimio Castellani», 924. Finita la cerimonia dell'ingresso al Santo Sepolcro «il Patriarca accompagnò il Principe in Casanova passando per la via di San Salvatore ove l'attendeva il P. Custode che si unì a loro. A Casanova, il Principe ricevette tutti i dignitari ecclesiastici e civili». Il 19 febbraio fece visita a San Salvatore e officine, andò sul campanile, visitò la Farmacia. Partendo da Gerusalemme fu accompagnato fino a Beirut da P. Lavinio e dal Discreto italiano solo fino a Sciofat.

⁵¹ *Ibidem* 277.

⁵² *Ibidem* 277-278: «scesero tutti a Casanova. Il 6 maggio 1894 partirono e in giornata giunsero i restanti ufficiali della Flotta che in numero di 16 presero alloggio a Casanova e partirono il giorno 11 maggio mattina».

⁵³ *Ibidem* 752-753.

⁵⁴ *Diarium Terrae Sanctae* 2 (1909) 182.

⁵⁵ Nelle pagine del giornale "*L'Eco di Bergamo*" del 1906 si legge: «4 ottobre, entriamo tutti in Casanova accolti di nuovo nelle braccia di san Francesco: la porta è piccola,

legato Giustini, arrivò il 19 settembre 1919 e si recò col seguito a San Salvatore ove alloggiò. Nel 1924 il card. legato Giorgi trascorse le giornate con i frati anche se la notte si ritirava in Patriarcato⁵⁶. S. E. il maresciallo conte Luigi Cadorna, con moglie e figlia giunse pellegrino a Gerusalemme il 16 novembre 1926⁵⁷. Durante la settimana santa del 1928 (1-9 aprile) prese alloggio a *Casa Nova* di Gerusalemme l'allora principe Umberto di Savoia, col suo seguito. Lo stesso anno, dal 22 al 25 aprile, soggiornarono a *Casa Nova* i Cavalieri di Malta. Del gruppo faceva parte il principe Prospero Colonna col figlio⁵⁸. Non si può non ricordare che il seguito che accompagnò il Paolo VI nel suo pellegrinaggio in Terra Santa, soggiornò a *Casa Nova* nei giorni dal 4 al 6 gennaio 1964. Tra gli altri vi figuravano il card. Cicognani, segretario di Stato, e il card. Tisserant. L'avvenimento, vista l'importanza di una tale visita, trasformò per qualche giorno *Casa Nova* in un piccolo Vaticano extraterritoriale⁵⁹. In questo elenco, per le modalità organizzative delle visite, non va dimenticata la menzione delle presenze a *Casa Nova* di molti del seguito dei pontefici Giovanni Paolo II, nel 2000, e di Benedetto XVI nel 2009. In questi due casi venne impiegata anche la *Casa Nova* di Betlemme.

La *Casa Nova* di Gerusalemme è da sempre molto richiesta dai pellegrini per vari motivi. Motivi tutti che gravitano intorno alla squisita ospitalità dei francescani e alla vicinanza dei luoghi più importanti della città santa⁶⁰.

ma la casa è ampia e comoda. Ci eravamo avvezzi ormai a questa vita di famiglia, qui a Casanova, coi buoni padri Francescani, che ci hanno prodigato ogni cura più amorevole».

⁵⁶ ASCTS, *Cronache e Memorie: Cronache generali*, 32 «Cronaca di Terra Santa compilata ... dal P. Eutimio Castellani», 540.

⁵⁷ *La Terra Santa* 6/1 (1926) 285. Fu ospite per due giorni dell'Alto Commissario lord Plumer. Il resto del soggiorno in Palestina fu ospite nelle Case Nove dei francescani e con la guida del P. Nunzio, visitò tutti i Santuari.

⁵⁸ ASCTS, *Cronache e Memorie: Cronache generali*, 32 «Cronaca di Terra Santa compilata ... dal P. Eutimio Castellani», 705.

⁵⁹ G. CARRARA, *Fioretti in Terra Santa*. Cronache, istantanee, impressioni inedite di un giornalista al seguito di Paolo VI in Palestina, Roma 1964, 30-31. L'espressione fu impiegata dal Carrara in questo suo lavoro che tra l'altro, a proposito di *Casa Nova* scrive: «È un ospizio lindo, decoroso e dignitoso, ma francescanamente sobrio e disadorno e soprattutto privo di certi confort cosiddetti moderni, che viceversa caratterizzano anche in Oriente, ormai, gli alberghi di ogni categoria [...] La corte pontificia ha preferito la pulita ma non certo lussuosa ed anzi per certi versi scomoda ospitalità delle rude celle conventuali dei frati francescani».

⁶⁰ *La Terra Santa* 42/4 (1966) 174. A proposito dell'ospitalità dei frati riportiamo a corredo due autorevoli testimonianze circa la cura da prestare e l'effettiva accoglienza resa ai pellegrini. Papa Pio XII il 1 luglio del 1947, scrive ai francescani: «Siccome poi

Casa Nova: restauri, ristrutturazioni, riordinamenti e cappella

Gli anni 1831-1840 vanno ricordati per una più liberale forma di vita civile dovuta all'occupazione egiziana della Palestina. Sono anni nei quali cresce di numero il movimento dei pellegrini e si palesano le necessità di una accoglienza più decorosa in spazi più ampi e comodi. *Casa Nova*, nonostante il suo nome, ora si presentava bisognosa di interventi di ristrutturazione adeguando l'ospitalità alle nuove esigenze. La risoluzione decisiva si deve al p. Paolo Antonio da Moretta, presidente custodiale in due riprese: 11 novembre 1845 - 19 novembre 1846 e 24 maggio - 20 ottobre 1847⁶¹.

Nel 1866 si dovettero riprendere i lavori dalle fondamenta di *Casa Nova*, in quanto il complesso oltre ad alcuni interventi di rifacimento abbisognava di un serio ampliamento. Il custode, p. Serafino Milani, in una relazione del 18 febbraio 1870, inviata alla S. Congregazione di Propaganda Fide, dà notizia della consistenza dei lavori portati al fabbricato: «La così detta Casa-nuova, ove alloggiano i Pellegrini, non era che la riunione di diverse vecchie Case turche, che se bastava all'uopo nei tempi andati, al presente non era né conveniente, né sufficiente. Convenne dunque distruggere tutta la parte che minacciava rovina, e in angustia locorum fu fabbricata metà della Casa-nuova, terminata nel 1866, ed ora con più proprietà possono riceversi i Pellegrini. Manca l'altra metà, la quale pure presto o tardi dovrà ricostruirsi, essendo insufficiente l'attuale per ricevere tutti i Pellegrini che arrivano specialmente in tempo di Pasqua»⁶².

L'eco dei lavori eseguiti non si fece attendere. Tra i tanti commenti citiamo una testimonianza francese del 1868: «La maison réservée aux logements des pèlerins porte le nom de Casa-Nova, mais au-dessus de la porte l'inscription dit: Hospitium Franciscanum. Comme

pellegrini di ogni parte del mondo desiderano andare in Terra Santa per venerarvi i Santuari, voi nulla tralasciate, secondo la vostra possibilità, affinché siano ospitati convenientemente ed abbiano tutto ciò che può rendere il loro soggiorno più facile e comodo e niente manchi di quanto facilita il libero esercizio della loro pietà cristiana»; S. E. Michele Ramsey, Arcivescovo di Canterbury, il 23 aprile 1966, scrisse: «L'ospitalità e le premure dei Francescani per i Pellegrini sono ben note e rallegrano il cuore dei cristiani di tutto il mondo».

⁶¹ «Questa casa ritiene impropriamente il nome di casa nuova, perchè è antichissima, non ostante che sia stata restaurata di recente» *La Terra Santa descritta dal padre Francesco Cassini da Perinaldo*, III, 444. Una pietra che porta scolpito lo stemma francescano accompagnato dalla scritta "A. D. 1849", e che ancora si trova murata sopra una porta di *Casa Nova*, fa riferimento presumibilmente alla data di compimento di questo primo intervento di lavori.

⁶² ASCTS, Copialettere: Propaganda Fide, 10 [Reg. K] (1863-1872), 181.

toutes les maisons arabes, Casa-Nova se compose de constructions entourant une cour et forme un bloc rectangulaire perce de petites fenêtres grillées donnant sur les ruelles. La cour est remplacée ici par un jardin. L'entrée est en forme d'allée voutée, fermée par une grille et une porte. Au rez-de-chaussée e tau premier étage, des galeries en forme de cloître avec de grands arceaux font une décoration très noble et un promenoir très agréable. Dans les galeries donnent les portes de cellules, garnies de lits, de tables, de chaises, le tout très simples. Les murs extérieurs et intérieurs sont peints à la chaux. Braves moines, avec la simplicité, votre hospitalité l'emporte de beaucoup sur le luxe de hôtelleries les plus fameuses. Le comite assigna les différentes cellules a chaque pèlerin suivant les qualités et l'âge. Personne n'eut à se plaindre et personne ne se plaignit»⁶³.

Con i lavori compiuti nel 1866 e con i completamenti, già previsti, portati a termine nel decennio successivo, la *Casa Nova* raggiunse quella struttura ambientale che, in tanta parte, è rimasta fino ad oggi. Di questi anni sono interessanti alcuni pronunciamenti della Congregazione di Propaganda Fide finalizzati ad una retta amministrazione della casa religiosa⁶⁴. Il carattere religioso, infatti, venne maggiormente evidenziato nel 1881, quando all'interno della casa fu realizzata una piccola cappella. La relativa autorizzazione si trova verbalizzata nei seguenti termini: «14 marzo 1881: Il P. Leone Discreto e Direttore di Casa Nova, espose, come già altra volta, la necessità e la convenienza di avere in Casa Nova una stanza che possa servire da Oratorio privato per uso dei Pellegrini, che desiderano ritirarsi per la preghiera. Fu indicata la camera N. 47 sufficiente per tal uso, ove sarà fatto un semplice altarino per indizio di luogo di orazione»⁶⁵.

La storia, lunga e particolare, di *Casa Nova* è l'emblema della missione stessa che i francescani hanno inteso avere fin dalle origini della loro presenza in Terra Santa segnata dallo stesso Francesco d'Assisi: accoglienza di sé e dell'altro – anche se diverso – perché si possa essere accolti nel disegno misericordioso di Dio.

⁶³ DES MAISONS, *Faits et gestes*, 240.

⁶⁴ I testi dei due documenti vengono riportati per intero nel punto 4. "S. Sede e Casa Nova". *Congregazione di Propaganda Fide* 28 maggio 1870. A. Card. Barnabò, Pref. Giovanni Simeoni Segretario. ASCTS, Copialettere: Propaganda Fide, 11 [Reg. L], 46-47. Decreto pubblicato in "Il Pellegrino in Terra Santa", I, Firenze 1870, 38-40. *S. Congregazione de Prop. Fide* in data 14 febbraio 1876. Alessandro Card. Franchi Prefetto G.B. Agnozzi Pro-Segretario, ASCTS, Copialettere: Propaganda Fide, 11 [Reg. L], 58-59.

⁶⁵ ASCTS, Governo: Atti Discretoriali 14 [Reg. N], 48 (seduta 14 marzo 1881).